

## Topografie dell'anima

di Cynthia Penna

Topografia è la "Rappresentazione grafica, su un piano, di una determinata zona di terreno, di estensione ridotta (non superiore ai 30 km) perché si possa trascurare la sfericità della Terra." (definizioni da Oxford Languages).

Stephen Robert Johns non è interessato alle mappe topografiche che si trovano comunemente in commercio; egli inventa le sue proprie topografie attraverso un ribaltamento della scienza topografica per inventarne una totalmente irreal e astratta, non più a base scientifica, ma su base artistica.

Dall'alto dei 10.000 metri di altezza dei suoi voli tra Los Angeles e il Costa Rica dove egli anche vive e lavora, Johns disegna nuove topografie; osserva il terreno sottostante che possiede un orizzonte molto più vasto di quello a cui siamo abituati con la nostra limitata visione "dal basso", coglie un orizzonte più curvilineo e ribalta i termini della visione "non sferica" della superficie terrestre (che scientificamente serve a creare le topografie reali) soffermandosi proprio su quelle curve, quelle onde del terreno, quelle linee sinuose di fiumi e terreni che trasforma in opere pittoriche che irrompono nel campo della geometria organica tout court.

Johns definisce i suoi lavori come attinenti alla "Spacial Organic Geometry" vale a dire una geometria organica dello spazio dove le regole matematico/geometriche subiscono intense modificazioni della loro base scientifica per addentrarsi nel mondo dell'immaginario dell'arte.

Stephen Robert Johns inizia la sua carriera immerso nell'aura del minimalismo californiano; fari indiscussi del finish/fetish movement sono John McCracken, Larry Bell and Robert Irwin che si sovrappongono nella sua produzione artistica di inizio carriera ai suoi studi sul costruttivismo europeo. Ancor più diretta l'influenza sul Johns dei primordi rimane quella dell'Hard Edge movement che si presenta con una costruzione del campo pittorico diviso per moduli geometrici in cui viene applicato il colore attraverso una netta separazione dei campi con bordi marcati.

L'evoluzione della sua arte pittorica subisce nel tempo influenze molto particolari quali quella dell'esperienza nell'ambito della paesaggistica giapponese applicata all'ambiente circostante e del paesaggio del Costa Rica dove si trasferisce a vivere per un certo tempo.

L'esperienza centro-americana determina la definitiva evoluzione della sua produzione verso un assetto pittorico fatto di colore e forme biomorfe.

La Natura in Costa Rica è prepotente, "grassa" e opulenta; non è più fatta di deserti e di oceano come in California, ma di colline e di giungla dove la presenza del fogliame e dei fiori è assoluta, immersiva e fagocitante.

La sua arte viene sottoposta ad un cambiamento radicale in cui il paesaggio diventa prominente; paesaggio reale e paesaggio onirico, un paesaggio "lirico" fatto di colore e forme sinuose che sconfinano in pura sensualità dell'ambiente. La sensualità offerta dalla Natura non è mai violenta ma sotto certi aspetti talvolta può apparire aggressiva nella sua esternazione di forme e colori perché la natura vive, si trasforma, segue regole che hanno a che vedere con la riproduzione, la nascita la morte. L'originario costruttivismo geometrico si "ammorbidisce" attraverso un marcato accento naturalistico e offre il passo a forme sinuose, arrotondate, organiche. Nulla più a che vedere con la sintassi della percezione visiva del colore su base geometrica dei primordi, bensì un geometrismo dolce, sereno, lirico fatto di contestualizzazione del colore nell'ambito di una forma organica.

Dall'Hard Edge di Ellsworth Kelly e dalla staticità dell'assetto geometrico del campo pittorico, Johns "evade" verso un movimento e una organicità di forme che ci ricorda un certo momento del Balla futurista che cattura la sensualità di un fiore e la trasforma in un'onda di colore in movimento.

I suoni, i rumori, i ritmi della natura vengono resi visibili da questa “danza” di forme in movimento; le linee pittoriche si intersecano e si sovrappongono ritmate dal colore come in una sinfonia moderna, “accesa”, veloce, a tratti apparentemente caotica, ma pur sempre ordinata perché la natura in sé non è mai caos, ma ordine e armonia.

La staticità reale del terreno coltivato visto dall’alto dell’aereo in volo, acquisisce un movimento inatteso, una dinamicità nuova marcata dalle linee che nell’apparente fissità della loro impostazione geometrica si presentano invece con una movimentazione intrinseca che sorprende e meraviglia. Johns riesce a donare un movimento immaginario alla fissità del terreno coltivato, per rappresentare quella trasformazione costante della Natura nella sua altrettanto costante evoluzione.

Districandosi in questa danza delle linee Johns crea nuovi paesaggi, una nuova topografia terrestre, un diverso modo di vedere il nostro pianeta, reale e irreali al tempo stesso.

Non è qui riproduzione e descrizione di un paesaggio, ma è l’invenzione di un nuovo paesaggio, anzi di un nuovo mondo naturale o di una diversa modalità di percepire il mondo che ci accoglie e sul quale viviamo.

Nel mondo di Johns la Terra respira, nutre, accoglie: le topografie ideali di Johns servono ad ingaggiare con lo spettatore un gioco di domande, di esplorazioni e di scoperte, in una atmosfera lieve e mai minacciosa.

**Una topografia che dalla Natura si sposta verso l’anima.**